

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUDES (Monz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 45 all'anno - semestre e trimestre in proporzioni. — Prezzo delle immissioni è di 15 C.m. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C.m. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spese. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del « giornale IL FRIULI »

Avviso.

Avendo molti dei lettori del Friuli manifestato il desiderio di leggere per intero il discorso del Saleri, pubblicato in tre numeri del Corriere italiano di Vienna recante alcune Considerazioni sull'importanza che il supremo di giustizia si conservi nel Regno Lombardo-Veneto, lo daremo in apposito supplemento entro la settimana.

Quelli, che vogliono associarsi al Friuli per il trimestre d'agosto, settembre ed ottobre, s'affrettino ad avvisarne la Redazione.

Il Wanderer ci porta le riflessioni che seguono, sopra le condizioni de' ducati tedeschi, che ora si agitano negli estremi conati dell'indipendenza e della libertà, gloriosamente sostenuti si, ma pur troppo inutilmente e funestamente :

* Nulla di più affilante che dover assistere come spettatori muti alla decadenza, alla sconfitta d'un Popolo, il quale con la sua morale grandezza e col suo coraggio si acquistò tante simpatie, tanti affetti europei. — La questa situazione siam noi di faccia a' ducati tedeschi. — La elevatezza che distingue quel Popolo nell'indeclinabile proponimento pel quale pugna e resiste, è così propria, è così particolare del rimanente de' movimenti rivoluzionari d'Europa, che, anche vinto, dovrebbe meritargli da parte de' gabinetti un onorevole trattamento. Assicurata dalla lettera aperta del morto re nelle condizioni loro tradizionali, dalla Prussia assai, sostenuti, spinti anzi alla prima battaglia, essi s'han ora soli, isolati, come vittima degli altari, di fronte alla potenza danese. E si vedrò così, frequente animati, allestiti dall'attenzione, dal sostegno universale, che non riesce difficile di comprenderne il nuovo ardore onde si fecero a confidare una volta nel loro diritto e nella lor forza, fino a brandire le armi. In condizioni tanto lusinghiere e ingannevoli, d'infra vedute così contraddicenti una l'altra, dove la diplomazia medesima non trova un'uscita che nella violenza, e la forza si fa quasi pigione dinanzi all'astuzia politica il coraggio ed il sacrificio degli Schleswig-Holsteinesi è per vero un tragico avvenimento; perfino la stessa prima loro sconfitta diviene come una nuova esca o simpatie nuove, diviene come un'ora e un'anella tra i fratellervi affetti recenti e que' lontani ch'hanlo a venire. — Però, come son oggi le cose, questa prima battaglia non è decisiva: lo spirto non indeboliti nell'armata, la lotta può ancora assai lungamente protrarsi. Finché la Russia e l'Inghilterra sono concordi, sembra è vero appena dubitabile il definitivo soggiogamento dello Schleswig-Holstein. Ma se la lotta continuerà e lunga corrodere, per così dire, la forza danese fino ad essere consumata — allora diverrà necessario l'aiuto straniero, e si dovrà rinnovare il fatto d'Anversa, quand'Inghilterra quasi numerava una per una le palle che Francia doveva sparare con le sue armi. — Londra non vedrebbe certo con guardo indifferente troppe russe auxiliari e di sharco accalcarsi sopra suolo germanico, ma ogni loro spierebbe con attenzione gelosa, siccome di nono insidioso. Undici navi inglesi (vedi le ultime notizie del nostro foglio d'ieri) sono pressoché arrivate alle coste del Baltico; la flotta russa volca già le acque danesi; è evidente che di qui possan nascere degl'incidenti, che lo stabiliscono sarebbe cosa per lo meno azzardata. Il protocollo

di Londra ne dà è vero gli articoli cardinali, che le grandi potenze riguardano come sorgergenti de' loro interessi; ma, ei non è peranco sottoscritto e dall'altra parte poi si s'è messa la generale quistione a'emanata in relazione con queste circostanze parziali del Nord.

Qui non è più il semplice caso, qual si trovava ad essere lo scorso anno. La dichiarazione del ministro prussiano, — che la Prussia non ammibi la rivoluzione e nemmeno la cerchi, ma che la rivoluzione bensì potrebbe unirsi alla Prussia affine di portare a effetto l'unità germanica — non è senza fondo: si desidera, egli è certo, in Berlino d'agitare nuovamente i flutti delle simpatie, le quali potrebbero in ogni modo sollevare la nave prussiana dell'Unione. Le lotte gloriose della libertà — la nord-americana, la greca, la belga — erano sempre per soggiacere quando una terza potenza, spinta da' suoi interessi, animava i perdenti e faceva causa propria la causa loro: in un tale momento codeste simpatie sono ben le più efficaci, e qualcosa di simile può avvenire nello Schleswig.

Però tutti i gabinetti sono concordi sull'integrità della Danimarca, sulla necessità, intendo dire, di costringere alla quiete i ducati; e finchè la questione rimane su questo punto, i ducati si trovano in cattive acque. Ma questa è una cosa palese e l'attenzione dell'osservatore dev'essere ad altro diretta: cioè — se forse le altre questioni che galleggiano, direi quasi, nel mezzo d'Europa, non si possano far solidarie di questa. — Guardiamo la storia: il governo francese non sentiva certo nel cuore alcuna simpatia per l'America settentrionale, ma soltanto vendetta della pace del 1763, che a lui costava Canada e Luisiana. — Una simile posizione è oggi quella in cui si trova la Prussia. — Non è cosa impossibile dunque, che in un momento nel quale sembra già decisa la guerra fra i Duchi e la Danimarca, si getti la Prussia di nuovo sul terreno della sua politica alemana, protettrice de' primi, e la quistione — di nordica ch'è, di piccola lotta del Popolo frisio, si faccia una questione, una lotta europea, il cui esito sia più favorevole ai vinti che al vincitore.

Dalla Croce di Savoia, citata dalla Gazz. di Zara riportiamo quel che segue, a proposito della abdicazione di Nicolò autocrata delle Russie, di cui tanto parlarono i giornali, sebbene sia da prestarsi poca fede ad esso. Ad ogni modo anche le dicerie significano qualcosa.

* Noi non abbiamo alcun argomento di credere alla nuova che si sparge dell'abdicazione dell'imperatore di Russia; pure vogliamo dire quali ne potrebbero essere le cause, considerando le condizioni di quel vastissimo impero, e quali conseguenze se ne debbano trarre per la civiltà dell'Europa occidentale. Un tale atto d'abdicazione sarebbe un gran fatto politico, ed un grande spettacolo morale. L'individualità umana più potente della terra deporrebbe il suo potere, e non certo per spontaneità di volontà, ma perché ogni umana individualità, per quanto sia gigante, è d'opo s' inchini innanzi alla prepotenza d'una universalità di cose. Ogni umana individualità bene spesso coll'esterno apparato ampio e sfogliante occulta alcuna intrinseca debolezza che lentamente la consuma, e poi sembra ruinare improvvisa, mentre per lungo tempo si è logorata.

Se mai Nicolò di Russia abdicasse, lo farebbe, come dice si, per assicurare al suo figliuolo, il Cesare, l'impero che altrimenti alla sua morte potrebbe essergli contrastato? Nicolò non è un vecchio, né un infermo; e pensi sempre a man-

tenerselo e a ingrandirlo; è vero che sente passione verso i suoi figliuoli, ma di tanta risoluzione quel motivo non appare né opportuno né forte. L'autocrate si manifesta onnipotente su' suoi sudditi agli sguardi dell'Europa, perchè e' si vede disporre assoluto d'eserciti ordinati e d'orde armate e barbare; eppure e' sta sotto ad esigenze ostinate e discordi che s'agitano nella vasta dominazione. Il russo dell'antica religione, gran giudice e non mai imperatore chiamò lo Czar; lo vuole immenso, senza pari per temporale e spirituale autorità, nel suo ideale lo czarismo è una religione che assorbirà il mondo, principiando dal congiungere insieme ottanta milioni di slavi; lo Czar che non sia tutto slavo, che tanta impresa non spinga avanti, scade del suo prestigio; il venerato resta sempre lo czarismo. Nicolò, quando salì animoso sul trono, fu consci che aveva una macchia, era sangue alemanno; allontanò da sua reggia ogni alemanno, e la dispone alla russa. E violentando la Polonia a diventare russa, ha benemerito del panslavismo, di cui i caldi seguaci non vedono nei Polacchi che figli di Russia una volta emigrati, e che era provvidenziale destino che si riunissero alla gran madre.

Ma questa civiltà russa d'indole orientale non è rimasta ormai pura, la civiltà occidentale vi si è in varie guise introdotta. Pietro I ruppe la barriera che separava l'asiatica Russia, e la latina e germanica Europa; Caterina II s'importò larga copia d'idee ed usi francesi, ed Alessandro col governo promosso alla Polonia iniziò i Russi alle opinioni delle libertà politiche europee. Il contatto delle idee è ormai inevitabile; la Russia si considererà ancora come cosa diversa dal resto d'Europa, lo è ancora per molti versi, ma tutte le idee politiche europee s'aggirano in mezzo ad essa, ed i vari partiti si sono formati, e progrediscono. Vi sono i costituzionali monarchici, vi sono democratici, vi sono anco socialisti; l'ultima congiura fu di liberali e non di panslavisti, e se debole soccombè, fece chiaro che in tutte le classi aveva aderenti. I Russi per la religione stanno pure spartiti, e forse in tante sette quanto non sono presso alcun Popolo: più che duecento se ne possono noverare; ve n'ha di evirati e ve n'ha d'idolatri; e la più numerosa delle vecchie slave credenze soffre male religiose o politiche novità.

Le varie razze che sono disseminate nell'impero: di tre milioni di Finni, di Estoni e di Lapponi; di due di Turchi, e di migliaia di svariatisimi Popoli che tutti, insieme non aggiungono i dieci milioni, non possono al certo sconquassare la slava razza di sessanta milioni; ma sovente vi si ribellano e la molestano; Sciamii è indomito. Ma la razza slava avverso la ortodossia della sua unità nazionale ha tenaci protestanti, i Polacchi. Che se dal numero sono oppressati, non sono mai spenti, ed attendono il giorno di risorgere alla libertà ed alla indipendenza. Un'enorme ingiustizia non sarà mai lungamente lieta né a principi né a popoli che la commettono.

Che l'altro Nicolò fosse alfine accasato da tante esigenze contrarie? Forse vinto lottando fra tutte? La fazione più rubesta, l'antica, gli avesse intimato di deporre lo scettro o di prepararsi alla morte? Eviterà egli, abdicando, questa sorte toccata ai suoi predecessori? A noi non pare dubbio che l'impossibilità di più regnare dovrebbe essere il motivo che lo farebbe abdicare. I partiti delle nuove idee liberali non sono ancora abbastanza forti, sono tra loro in contrasto; Nicolò li preme e non li teme; ma il partito della vecchia Russia è ancora e forte e numeroso. Nicolò non può essere sommamente russo, ed essendo attaccato con tenacia dalla vecchia Russia, non trova i liberali a contrapporre a domarla.

Abdichi o no l'autocrat, certo è che quelle sono le condizioni del suo impero, e le sue. Egli non può soddisfare mai interamente le esigenze d'alcun partito; né del liberale, che esserebbe a essere autocrat, ed il partito eminentemente nazionale incosciente glielo vietà; né l'esigenza di questo, che glielo vieta l'Europa intera.

Se Pietro il Grande non avesse iniziato i suoi Russi semi-selvaggi alla civiltà europea, se Caterina ed Alessandro non l'avessero inoltrato, essi avrebbero già subito il destino dei selvaggi circondati dai civili, essere sbandati o distrutti. La civiltà europea penetrata tra loro, se da un canto ne li reso la vita vigorosa e l'ha messa a parte del comune progresso, da un altro per gli stessi suoi elementi benefici che vi ha introdotto, ha tra loro generato la discordia e sempre più scatenato le forze alle prese esorbitanti della slava nazionalità. Sotto ai colpi dell'europea civiltà sono caduti e cadranno gli zar, e sotto ai colpi di lei cadrà appresso lo stesso czarismo. Non è la Russia che trasmetterà la civiltà europea, ma la civiltà europea trasmetterà la Russia.

L'abbiamo detto altra volta, e lo ripetiamo, sono pauci timori, o artificiosi allarmi il mettere avanti un irrompere di Russia sull'altre nazioni europee. Essi e nel suo interno profondamente scissi, il suo czar non ha l'onnipotenza, di cui spinge l'esterno fasto. *

ITALIA

Leggesi nella Gazz. di Venezia: A tenore di un rescritto ministeriale, S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione del 21 corr. mese si compieque di sollevare S. E. il Governatore militare e civile di Venezia barone Puehner, dal posto di Logotenente delle Province venezie, assecondando il voto ripetutamente espresso dal medesimo, e di manifestargli la Sovrana soddisfazione de' suoi zelanti e prudici servigi.

-- Nel Foglio di Verona leggiamo il seguente:

AVVISO.

N. 259. P. R.

In seguito al precedente avviso 30 giugno p. p. N. 131. R. si deduce a pubblica notizia quanto segue:

A cominciare dell'agosto p. v. i Viglietti del tesoro che si staranno introitati per ciascun mese in causa delle offerte al prestito Volontario Lombardo-Veneto dovranno essere pubblicamente abbruciati in Milano nei primi giorni del mese successivo.

Il valore nominale dei Viglietti che per tal modo si andranno distruggendo, verrà fatto conoscere mediante apposite inserzioni nei fogli ufficiali.

L'I. R. Intendente Provinciale delle finanze in Milano è incaricato di far luogo ne' modi regolari alle pratiche necessarie.

Verona li 28 luglio 1850.

L'I. R. Consigliere Ministeriale
SCHWIND.

TORINO. Leggiamo nella G. del Popolo: Il governo del re, in forza del diritto di difesa, ha fatto sentire ufficialmente e col mezzo di agenti governativi ai sigg. vescovi di Saluzzo e di Cuneo di ritirare immediatamente la circolare emessa da essi nel senso di quella di monsig. Frausoni; in caso di resistenza, i tribunali hanno già ordine formale di metter mano sui beni della Meisa.

GENOVA 27 luglio. Il giornale L'Italia, accusato per la ripubblicazione di un proclama che venne sparso in Lombardia, come per adesione ad una forma diversa dagli ordinamenti attuali, fu ieri assoluto, essendosi diviso il voto dei giudici del fatto in due eguali frazioni di 6.

-- Un corrispondente da Parigi della Gazzetta di Venezia dice che la differenza sorta fra le Due Sicilie e la Gran Bretagna, sembra essere terminata.

AUSTRIA

VIENNA. L'imperatore, con Sovrana risoluzione 27 luglio a. c. ha graziatò della pena 44 persone, condannate dalla Corte marziale a pene di carcere della durata di due a dieci anni, gli uni perché presero parte all'insurrezione d'ottobre in Vienna, gli altri per delitti e trasgressioni contro le prescrizioni dello Stato d'assedio

in Vienna. Nello stesso tempo fu ridotto alla metà il tempo di castigo pronunciato contro 9 altri individui.

I seguenti appartengono alla seconda categoria:

Lescinsky de Scarbek Alessandro, agente privato; Camillo barone Schlechta; Ehrlich Guiglmo, pubblicita; Szorr Francesco, impiegato privato; Angyal Antonio, farmacista.

-- Si dà per certo, che venga levato quanto prima lo stato d'assedio in Vienna.

-- Il ministero del commercio prese le disposizioni di far trasportare franchi di spesa sulle strade ferrate tutti gli oggetti destinati per l'esposizione dell'industria di Londra. Così assicurarono il trasporto franco di tali oggetti anche le direzioni delle strade ferrate del nord e del sud, nonché l'amministrazione della società di navigazione a vapore sul Danubio.

-- Il Wunderer racconta: Un viaggiatore inglese dimandò ultimamente qualcuno, quali provincie e città dell'Austria si trovino tuttora in stato d'assedio. L'interpellato si mise allora a dir su in fila una abbastanza lunga litania, che - « Dum you » fece brontolar lo straniero; « Sarà stato più breve se mi dicevate i luoghi dove lo Stato d'assedio non è! »

-- Il Messaggero d'Innsbruck pretende di sapere, che la nomina del sig. di Toggenburg quale Luogotenente in Venezia e quella del Conte Strassoldo in Milano non soggiace più a verun dubbio.

-- L'opera intitolata Szlav törökrek és a maggior elem (la tendenza slava e l'elemento ungherese) di S. Sz. (Stefano Szokoly) fu sequestrata dalle autorità di Pest e l'autore chiamato innoanzo ai tribunali.

-- Il seguente esempio serva a dimostrare con quanta severità si osservi nella Voivodina l'egualanza dei diritti. In un'osteria di Terespoli una banda musicale di zingari suonava alternativamente melodie ungheresi, slavi e tedeschi. Un certo tale, ch'era di buon umore, domando con calore la ripetizione d'una suonata ungherese; costal richiesta promesse dei dubbi che procurarono a quel signor tale quattro giorni, ed ai zingari che gli ubbidirono, 48 ore d'arresto. (Corr. ital.)

-- Giusta il Neujahrsblatt, dei fabbricanti inglesi sono intenzionati di erigere nell'Ungheria quattro fabbriche di zucchero di barbabietole in tali contorni, nei quali questo genere di fabbricazione si lascierà unire ad una cultura grandiosa di barbabietole. Essi sono accompagnati da chini, i quali esaminano accuratamente la qualità del terreno dei campi, cui hanno intenzione di comprare. Un economo indigeno serve loro di guida e d'interprete. Le macchine per le fabbriche ed i lavoratori si farebbero venire dall'Inghilterra. Il prossimo avvenire c' insegnerebbe se sia riuscito a questi intraprenditori di sciogliere fra di noi il gran problema della fabbricazione di zuccheri di barbabietole; gli è però in ogni caso consolante il vedere che i tratti di terreno adatti nell'Ungheria alla coltura attirano su di sé l'attenzione dell'industria dell'estero. (Corr. ital.)

-- Il Duca di Bordeaux ha distribuito il giorno di St. Eustachio ai legittimi i raccolti in Frohsdorf una medaglia, la quale porta la sua effige e l'iscrizione Eustachio V. di Francia. Si è poi fatto il rimarcio che le duchesse di Angoulême e di Berry, le quali vestivano sempre di bruno, deporessero da qualche tempo questa foggia di vestito.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 30 Luglio 1850.

Metall. a 5 090	5. 97 3/16	Amburgo breve 171 L.
a 4 1/2 090	85 5/8	Amsterdam 2 m. 161 D.
a 4	—	Augusta uso 117 3/8
a 3	—	Francoforte 3 m. 116 7/8
a 2 1/2 090	—	Genova 2 m. 135 1/2
a 2	—	Livorno 2 m. 115 D.
Prestallo St. 1834 8. 500 —	—	Londra 3 m. 11. 40 D.
a 1839 8. 250 —	—	Lione 2 m. 137
Obligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 090 —	—	Milano 2 m. —
a 2	—	Marsiglia 2 m. 137 1/2 L.
Azioni di Banca a 1201 1/2 —	—	Parigi 2 m. 137 1/2 L.
	—	Trieste 3 m. —
	—	Venezia 2 m. —

GERMANIA

Nel Bollet. ital. di Vienna incontriamo le seguenti notizie sui fatti dello Schleswig-Holstein:

ALTONA, 26 luglio. La battaglia presso Idstedt. Ritirata dell'armata schleswig-holsteinese. Ingresso dei Danesi in Schleswig. Dopo un com-

battimento sanguinosissimo, che durò circa 11 ore, l'armata dei Danesi, che pagò con immobile valore e costanza, dovete cedere al numero straordinario dei Danesi, ch'era in istato di condurre sempre nuovi battagliani sul campo di battaglia, ed abbandonar nelle mani dell'ammiraglio la città di Schleswig. Le fu dato però, non inseguita dai Danesi, di eseguire la sua ritirata in buon ordine, e si trova ora concentrata presso Schestedt sul territorio schleswighe.

KIET, 26 luglio. La battaglia presso Idstedt può annoverarsi fra le più sanguinose nella storia. D'ambie le parti le perdite furono immense, bisogna per altro che i Danesi abbiano molto più sofferto dei nostri, altrimenti colle loro esorbitanti forze non sarebbero rimasti padroni del campo senza inseguirli. Fra i 400 prigionieri fatti dai nostri si vuole che vi siano Svedesi in uniforme danese, e venti ufficiali. Dice si che dello Stato maggiore della nostra armata non sia rimasto alcuno ferito, ma che molti degli altri ufficiali cadessero morti sul campo. Il generale Baudissin ricevette una grave ferita nella spalla destra. Un battaglione di cacciatori conta due soli ufficiali rimasti in vita e circa 400 uomini. Anche gli altri battaglioni hanno molto sofferto. L'artiglieria ebbe la perdita di un sol cannone.

La battaglia di ieri fu ancora più sanguinosa di quella presso Friedericia il 6 luglio dell'anno scorso. Abbiamo perduto molti ufficiali, e parecchi medici. La perdita della battaglia deve ascriversi alle forze maggiori del nemico. Le nostre truppe si son battute con molto valore, ma anche i Danesi non furono men bravi. Quando ambe le parti son ben dirette ed animate dallo stesso coraggio, il numero decide allora della vittoria. I Danesi erano forti di circa 38 mila uomini, la nostra armata di 28 mila. Nelle file del nemico pare vi siano non solo molti Svedesi, ma anche Russi. Fra i 400 prigionieri Danesi trovansi due ufficiali superiori. Tutti i battaglioni dello Schleswig-Holstein presero parte alla pugna; il 45.° fu esposto tutto il giorno al fuoco nemico. Le munizioni ed i bagagli furono messi in salvo nella ritirata.

Fin da ieri sera ci giungono migliori notizie. L'ala destra e sinistra sono ben conservate, ed in istato di riassumere il combattimento nella nuova posizione; solo il centro ha molto sofferto. Nell'armata regna perfetto ordine, e si nutre la speranza e la fiducia, che si possa e si debba oggi continuare la lotta. La perdita d'ambie le parti fa una cruenta testimonianza del loro valore. La causa dello Schleswig-Holstein è ben lunga dall'essere perduta, quando ognuno continua a fare il suo dovere.

Fra i Danesi dice si morto il generale Bülow.

Notizie ulteriori recano, che la ritirata del nostro centro non s'esegui in conseguenza delle perdite fatte, ma bensì pel timore di venir circondati dal nemico tanto maggiore in numero. I nostri attraversarono Schleswig a suon di musica. E-kernförde non è abbandonato dai nostri.

L'ala destra ebbe ieri dopo mezzodi il comando di ritirarsi da Schleswig verso Missunde. Le truppe sono animate dal miglior spirito, la loro perdita non è grande.

La preponderanza delle forze danesi meraviglia ognuno; si fecero dei prigionieri, circa i quali non s'era mezzo di venir in chiaro, se fossero Svedesi o Russi, certo è, che dei primi ve ne sono nelle file dell'armata danese. Se la flotta, che si trova alla foce della Schlei sia inglese o russa, non si sa per sicuro; potrebbe essere l'annuncio a seconda divisione russa. Rapporti danesi dicono che la flotta russa conduce seco dai 6 agli 8 mila uomini di troupe; la cosa è forse vera, così la Russia avrebbe vinto anche lo Schleswig-Holstein.

Leggiamo nei fogli di Vienna in data di Berlino 25 luglio:

Il ministero ha ricevuto dall'ambasciatore conte Bernstorff notizie da Vienna le quali mostrano chiaramente che il gabinetto imperiale non è intenzionato di sostarsi né punto né poco dalla via che batte già da lunga pezza. Al dispatto del ministro Schwarzenberg al borgo de Prokesch-Osten ne ferra dietro immediatamente un altro relativo alla politica generale dell'Austria, in cui si dichiarò al governo prussiano, che il gabinetto di Vienna cammina d'ora in poi in generale col piacere. Il gabinetto di Berlino non aspetta questa dichiarazione, ma manda ai suoi plenipotenziari nuove istruzioni relative a quest'allarme. La Prussia non vuole assolutamente arrendersi alle pro-

posizioni austriache, rimette però alla libera volontà dei soci plenipotenziari di partire o di rimanersi a Francoforte. — Noi abbiamo già dato però il richiamo dell'ambasciatore nel numero d'ieri.

— La Nuova Gazzetta prussiana reca alcuni cenni, ai quali però non si può dare certa importanza: Non sappiamo, dice quanto sia fondata la notizia propagata dalla stampa, sulle formazioni d'un campo austriaco fortificato di 80.000 uomini, e dell'assegno di 8 milioni, che all'uso vuolisi sia stato fatto dal ministero di Vienna. Però in questa circostanza noteremo, che gli armamenti prussiani sono vicinissimi al loro termine, e qualora la situazione della patria lo richiedesse, entro breve tempo sarebbero istituiti 4 corpi d'armata, uno in Slesia, l'altro presso Torgau, il terzo presso Erfurt, ed il 4^o al Neckar.

— Il governo prussiano fu in trattative col governo mecklenburgese circa il collocamento di un corpo d'osservazione sul territorio del granducato di Mecklenburg. In seguito alle quali giungeranno tra breve in quel paese delle truppe prussiane.

— Per le truppe badesi verrà composto uno stato maggiore di 10 ufficiali badesi che avrà la sua sede in Berlino.

MONICO 23 luglio. A motivo delle feste di canto ch'ebbero luogo a Traunstein e Schlobenhausen, il governo dell'alta Baviera ricevette ordine dal ministero di proibire alle autorità di polizia di prender parte immediata nella direzione di tali feste, e fu loro ingiunto di applicare con maggiore severità le leggi sulle associazioni. Nella motivazione è detto « sapersi per esperienza che le feste di canto, che un tempo erano semplici divertimenti degenerarono in riunioni politiche. »

ANNOVER 23 luglio. Oggi è stato letto in ambigue le Camere il rescritto reale che proroga le loro sedute e riconosce pienamente il loro zelo indefesso ed assennato.

STOCCARDI 24 luglio. Nel comitato della dieta sono stati letti due rescritti reali, col primo dei quali si protesta contro l'elaborazione d'un nuovo progetto di Costituzione per parte del Comitato, col secondo contro la forma usata dal Comitato nella petizione con cui supplicava non venisse ratificato il trattato di pace.

NORIMBERGA 24 luglio. Iersera giunse in questa città dal carcere d'inquisizione d'Augusta il Dr. Schwarz accolto alla stazione della strada ferrata da no' immensa ed entusiastica moltitudine di popolo, ed accompagnato dalla medesima a suon d'innumerevoli evviva sino alla sua abitazione. Il sig. Schwarz è ammistrato.

CASSEL 20 luglio. La posizione del ministro Hassenpflug diventa di giorno in giorno più difficile. Ben è vero ch'egli è appoggiato dalla nobiltà la quale spera di reconquistare per mezzo di lui i diritti perduti in conseguenza dei movimenti del 1848; così egualmente sono del suo partito gli ortodossi perché aspettano da lui il promulgamento dei loro desideri. Ma l'appoggio principale il sig. Hassenpflug lo ha nel principe elettore, il quale, senza trovar piacere alla di lui personalità individuale, lo considera in questo momento come assolutamente necessario per conseguire i suoi fini. Le stesse cause che già prima fecero cadere il sig. Hassenpflug, possono però succedere di bel nuovo oggi. De' ministri attualmente in funzione il sig. Hassenpflug è l'unico che si trova del continuo presso il principe elettore nel castello di Philippsruhe ed è di lui relatore ed interprete presso i suoi colleghi. Il suo soggiorno a Francoforte sembra essere destinato per tempo lungo anziché: egli ha preso in affitto la villa che sbliava l'Arciduca Giovanni quando ancora era Granvicario d'Alemania.

Il noto « Sovrano Proclama » provocato senza alcun dubbio dal sig. Hassenpflug non ha fatto quell'effetto che naturalmente s'aspettava dall'autore, né ha conseguito lo scopo che il principe ed il suo fedelissimo ministro s'erano prefissi. Le elezioni per la nuova dieta risultano democratiche, anzi ardemocratiche, sicché colla nuova dieta, che sarà sicissimamente al ministero, sarà impossibile di canzonare in via pacifica.

SVIZZERA

I signori Ochsenbein, Dufour e Buchwalder sono in procinto d'intraprendere un viaggio per visitare le opere di fortificazione a S. Luzenstein, Bellinzona, Gondo e S. Maurizio.

— Leggete nella Nuova Gazzetta di Zurigo: La notizia della morte dell'ing. R. Stephenson chiamato come esperto nelle strade ferrate svizzere riposa sopra un errore in cui sono incorsi anche i giornali d'Inghilterra.

FRIEDRIGO. Il sig. Leyll, editore della Gaz-

zetta di Friburgo, venne arrestato il 18 luglio, avendo messo in circolazione una petizione con cui si chiede la revisione della costituzione prima del tempo prescritto da questa medesima costituzione.

FRANCIA

PARIGI 24 luglio. Nessuno dei tre candidati da nominarsi ancora per la Giunta di prorogazione ottenne la maggioranza necessaria. Le tendenze però di queste scelte non sono meno sfavorevoli all'Eliseo. Grévy che propose sotto la Costituente, il famoso emendamento relativo alla soppressione della presidenza nella Costituzione fu il secondo in questo terzo squittino, mentre Delessert, che era il secondo, si trovò essere il sesto; Combarel de Leyval ha il primo rango, e Garnier il terzo; quindi seguono Chambolle e Bixio. Secondo il *Débats* i candidati della maggioranza, propriamente detta, erano Frémy, Chambolle e Garnier. La lista della sinistra componeva di Combarel de Leyval, Grévy e Bixio. I legittimisti restarono fedeli a Grévy, e s'impegnarono in modo affatto positivo per la nomina di questo democratico.

— Il Presidente diede oggi gli ordini necessari, onde venga innalzato un monumento nella Chiesa di Saint-Leu-Taverny alla memoria del suo avo Carlo Bonaparte, di suo padre il re Luigi, e di suo fratello Napoleone Luigi morto nel 1831 in Italia. La Chiesa stessa sarà restaurata a sue spese, al quale scopo egli destina 25 mila franchi.

Altra del 25. Oggi finalmente venne completata la lista dei membri destinati a formare la Giunta di permanenza durante la prorogazione dell'Assemblea legislativa. Bisognarono due squittini per eleggere i tre membri che rimanevano a nominarsi. Grévy dovette però soccombere. Nel primo squittino dal quale sortirono Combarel de Leyval e Garnier mancavano solo due voti per la sua maggioranza, mentre Chambolle ne aveva venticinque di meno; ma nello squittino stabilitosi fra questi due, Chambolle ne ottenne ventidue di più e fu eletto. Alzata però dello scacco tanto disputato da Grévy, la commissione conserva il suo carattere d'ostilità al Presidente.

— Il Presidente della Repubblica, informato dei disastri derivanti dalla straordinaria escrescenza del Reno, fece rimettere ai signori di Heeckeren e Prudhomme, che rappresentano più particolarmente i luoghi situati alle sponde del fiume, la somma di 3000 franchi, onde sia impiegato in lavori di arginamento.

— Ecco la lista esatta dei reggimenti d'ogni arma che compongono al presente l'esercito di Parigi: Ligne, 20 reggimenti; fanteria leggera, 3 reggimenti; cacciatori a piedi, 4 battaglioni; gendarmi mobili, 2 battaglioni; il 9^o dragoni e il 5^o ussari; il 5^o squadrone delle guardie; il 7^o d'artiglieria la guardia repubblicana e gli zapatori pompiere.

— Una commissione composta di ufficiali d'artiglieria, e presieduta da un generale della stessa arma, è istituita a Metz per esperimentare un cannone da campagna, che il presidente propone di sostituire ai canoni di vario calibro adoperati finora per ques'servizio. Parecchi modelli del cannone immaginato da Luigi Napoleone sono stati fusi a Strasburgo, e in breve giungeranno a Metz per servire agli sperimenti.

BELGIO

Un grande e sontuoso banchetto fu dato domenica 21 corrente dal signor Brouckère, borgomastro di Bruxelles, per festeggiare il 49^o anniversario dell'assunzione del re Leopoldo al trono del Belgio.

Il sig. Brouckère fece il brindisi seguente:

« Al re, che in questo giorno, or sono 19 anni, accollò e giurò di conservare intatta la costituzione che è la più liberale d'Europa, quella che concilia, meglio di ogni altra, l'ugualianza dei diritti, l'esercizio di tutte le libertà, il rispetto di tutte le proprietà!

Al re, sotto il cui regno, la sorte del Belgio è universalmente invidiata!

E noi pure, o signori, siamo d'insegnamento ai nostri giovani principi. Consolidando il presente, noi assicuriamo l'avvenire. Continuiamo a collocare una intiera fiducia nell'azione regolare delle nostre istituzioni costituzionali; siamo incorribilmente fedeli alla divisa: « l'unione fa la forza ». E malgrado l'esigenza del nostro territorio, in dispetto della scarsità numerica della nostra popolazione, noi saremo grandi per fama in mezzo ai grandi popoli che ci attorniano.

Ai figli del re, speranza della patria: essi crescono sotto i migliori auspici! Agli esempi che essi hanno ogni giorno sotto gli occhi, si aggiunge ora quello della febbre agitazione, che travaglia il mondo, e che contrasta in modo così splendido colla calma di cui godiamo.

SPAGNA

Dietro le ultime notizie della Catalonia le due bande cariste, ch'erano entrato dalla Francia in quella provincia, sono state totalmente di-

sperse. — Si parla nuovamente della nomina del generale Concha, marchese del Duero, a viceré di Cuba.

ULTIME NOTIZIE.

FRANCIA — PARIGI 25. La proposta che fu presentata dai signori Detours, Arnand, [dell'Arriège] e Teodoro Bac per l'abrogazione della legge del suffragio ristretto, è la seguente:

« L'assembla legislativa, considerando che, contro la intenzione da cui ella fu mossa, e contro lo scopo di semplice regolarità che si aveva proposto, l'applicazione della legge elettorale votata da essa il 31 maggio p. p. ha profondamente alterato il suffragio universale; e volendo dar soddisfazione alle doglianze legittime di parecchi milioni di cittadini spagnoli dei loro diritti, decreta:

« La legge elettorale del 31 maggio 1848 è abrogata.

« Le liste formate in conseguenza di detta legge sono annullate.

« La legge del 27 maggio 1848 è rimessa in vigore.

Si assicura che una proposta analoga ma concepita in altri termini deve essere presentata da un numero piuttosto considerevole di rappresentanti della destra.

— I signori Gouard, Chassaigne, Moulin, Chazelle, Tron, Bodet ed altri hanno presentata una proposta per la quale l'indennità attribuita ai rappresentanti sarebbe ridotta alla metà finché dura la proroga.

— Il consiglio dei ministri, riunitosi ieri alle 10 ant. all'Eliseo, si è occupato dell'affare della società segreta *La Nazione*. Si convenne generalmente nell'opinione che doveva la repressione essere severa, e che bisognava a tutta forza filtrar coi residui di quella mania rivoluzionaria, che già valse alla Francia una catastrofe.

— Dicesi che l'11 agosto il presidente della repubblica manderà all'assembla un messaggio; e si assicura che la proroga sarà il segnale d'un cambiamento di ministero.

— Alle ore 5 di sera [dell'Assemblea].

Il sig. Dupont de Bussac, appoggiato dal signor Jules Favre, interpellò il ministero su di un articolo del *Moniteur du soir* oltraggioso per l'Assemblea. Il ministero rifiutò sulle prime di spiegarsi, finalmente il signor Bacot dichiarò che il giornale non dipendeva da lui, ch'egli non ne era responsabile, ma che ciò non parlava non ne avrebbe proibito la vendita nelle vie.

La tempesta è stata tremenda, tanto a destra quanto a sinistra. Si pensa rivocare il decreto di proroga o metter in istato d'accusa il ministero. Una commissione verrà certamente nominata per vedere ciò che si ha da fare.

Il sig. Baz è alla tribuna e dichiara che non trattasi più d'un giornale, ma che ora l'Assemblea non debbe più vedere che il ministero.

Una gravissima crisi pare inevitabile.

— Alcuni Comuni cominciano fin d'ora a chiedere la revisione della Costituzione. Le provincie del mezzogiorno qualche inquietudine. D'altra parte il governo spiega la massima sollecitudine ed energia per la conservazione dell'ordine; il prefetto dell'Hérault ha dissolto due società politiche, quella dell'*Union* ed un'altra della *Storia di Francia*, che parevano pericolose; dicesi inoltre, che il ministro dell'interno sia deciso a fare una *Saint Barthélémy* generale sui municipi. Parlassi d'oltre a due mila sindaci ed amministratori comunali che intenderebbero levare d'ufficio.

Appena promulgata la nuova legge sull'insegnamento, la immensa maggioranza delle cinque accademie di Francia, portò candidato il sig. Guizot per il posto di membro del consiglio superiore dei Tre: ma egli ha creduto di non dover accettare questa testimonianza della stima di quegli illustri corpi. Furono invece nominati i signori Thiers, Flourens e Beugnot.

— Un dispaccio telegрафico di Livorno del 22 luglio porta: Il giorno 25 avvenne a Marsiglia una specie di sommossa in occasione che si volle sottoporre a cinque giorni di continuazione il vapore *Luxor* procedente da Malta. — Il Capitano insisteva per lo sbarco e il Prefetto intimava alla Intendenza Salaria di applicare la Legge, o dimettersi. Questa resisteva appoggiata dal *Maire*, e dalla Popolazione che minacciava di calare a fondo il *Piroscalo* qualora alcuno fosse disceso dal Vapore. Non si sanno altri particolari, e in Marsiglia si aspetta con ansietà la decisione del Governo su quest'affare.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid che l'ambasciatore di Napoli continua tuttora nelle sue funzioni presso il gabinete di Spagna, il che parrebbe confermare le voci che si concilieranno le differenze inserite tra le due corti per il matrimonio del conte di Montemolino.

GERMANIA. — La *Riforma tedesca* ha da Reichenburg il 25 luglio: La battaglia d'Isted fu assai macilida. Il numero dei caduti d'ambie le parti 7-8.000. Di questi, 3.000 dei ducati, e 4.000 danesi. Le colonne vennero assai presto alla carica della baionetta. Qui abbiam 450 prigionieri, fra i quali 22 ufficiali. D'ambie le parti si è combattuto con eroismo.

— I fogli di Berlino parlano d'una nota energica del gabinete austriaco nella quale il passaggio delle truppe badesi nella Prussia viene considerato come una rottura del patto federativo.

— Un giornale tedesco ha da Francoforte al 23 luglio: L'Austria con dispaccio circolare 19 luglio convoca l'Assemblea federale. — Così sarebbe di nuovo instaurato pienamente l'organo della vecchia confederazione. — Questo documento indirizzato a tutti i gabinetti tedeschi può ritenersi come fatto indubbiamente.

RUSSIA. — La *Gazzetta d'Augusta* reca sulla felce de' giornali inglesi che al 10 luglio era scoppiato nella parte settentrionale della città di Pietroburgo un terribile incendio, che a sera non si aveva ancor potuto allentare. Altri fogli tedeschi però non ne fanno menzione.

NOTIZIE DIVERSE

A Torino il 20 corr. nel Ridotto del Teatro Nazionale, seguì l'apertura della nuova Società degli Autori drammatici.

Fu eletto un presidente provvisorio nella persona del signor Ricotti. Per acclamazione fu nominato segretario il signor Caisotti, che tanto s'interessò a promuovere l'attuazione della nascosta Società, e venne creata una Commissione di tre membri (i sigg. Corelli, Sabbatini e Caisotti) per presentare alla Società stessa un progetto di statuto fondamentale.

Il primo passo è fatto, la prima pietra è gettata. Ma perchè la novella Società veste un carattere veramente italiano, è mestieri del concorso di tutta la letteratura rappresentativa, e particolarmente di quelli che con le opere loro acquistarono il titolo di onorandi maestri.

Tutte le nazioni hanno un teatro, e la sola Italia non lo avrà? Monciano ingegni? No. Monciano incoraggiamento e protezione... Ed ecco il vento che vuole riempire con le solerti sue cure questa Società già si benemerita per la sua sola intenzione.

Allieri, Goldoni, Giraud avranno indarno seminato ne' nostri secoli giardini? E al loro santissimo appello saranno accorsi invano Pelella, Nicolini, Marenco, Alberto Nota ed Augusto Bon?

La via è spinosa, ardua la missione, perchè in tempi alle arti e alle lettere, ben più che amici, contrari; ma coraggio, costanza, e un felice successo, avvalorato dalle benedizioni della patria riconoscente, coronerà il nobile e generoso progetto.

[Dal Pirata]

— Viene riferito allo Specchio da Pibljan, che quelle sorgenti soffioriche, le quali per la loro virtù medicinale comprovata per più anni, avevano acquistato una specie di celebrità, principiano improvvisamente a disseccarsi in guisa che i forestieri che trovarsi a que' baggi devono abbandonare il luogo e rinunciare alla cura.

— Si racconta che il padre di sir Roberto Peel aveva educato di buon' ora suo figlio ad esercizi di memoria e d'intelligenza. Egli voleva che giovanissimo ancora egli assistesse alle prediche che facevansi alla Chiesa di Bury; egli ve lo mandava, ed il giovanetto era obbligato, ritornato a casa, di rendere conto al padre di quello che aveva inteso. Una volta un predicatore forestiere essendo venuto a Bury fu invitato a pranzo dal padre di sir Roberto. Questi, come pel solito, dove ripetere al padre quanto aveva sentito. Quando ebbe finito, il padre chiese al ministro se il giovanetto aveva ricevuto bene. Nò, rispose il predicatore, perchè il signor vostro ha prediletto meglio che non ho fatto io in tutta la mia vita.

— Il pittoresco inglese Geyser, il quale approdava quei giorni a Woolwich proveniente dal capo di Buona Speranza ha recato in dono alla regina d'Inghilterra una tartaruga gigante. L'età di questa bestia arriva a 179 anni, il che si contesta con documenti di possesso delle famiglie a cui è passata successivamente. La medesima è dotata di una tale forza spropositata, che porta sulla sua schiena un uomo de' più grossi e corpulenti, senza quasi sentirlo e camminando come se nulla fosse.

— Si dice di nuovo che uno strato di carbon fossile sia stato trovato nell'Alto Egitto, ed Ekkius Bey, un armeno allevato in Inghilterra è stato spedito sul posto per accettarla cosa. Il luogo di cui trattasi adesso sarebbe sulla riva orientale del Nilo, in faccia ad Edsu circa 4 miglia della riva del fiume.

— Abbiamo già detto che nell'America settentrionale si nutre l'intenzione di aprire un'esposizione generale dell'industria per tutto il mondo; ora sentiamo che già sin d'ora si fanno de' preparativi, affinché possano venir mandati direttamente dall'Inghilterra all'esposizione americana quegli oggetti che l'anno venturo verranno esposti a Londra. In una circolare pubblicata a questi uopo vien detto, che la casa Baring Brothers & Comp. s'incarica della spedizione.

OSPITALE CIVILE DI UDINE.

Il giornale l'*Alchimista* nel suo numero 21 (C) pubblica un articolo intitolato l'*Ospitale Civile di Udine*. Quivi l'autore sotto il manto, non sempre impenetrabile, di una X, censura la parte materiale di questo Pio Stabilimento. Siccome le mende appuntate non sono né punto né poco apponibili alla Direzione, e meno che mai all'attuale, così questa potrebbe rimanersene silenziosa: senonchè la critica nel dedurre cade di grossa nell'esagerato, il perché merita d'essere rettificata, e lo merita tanto più che in tal finire allargasi altrove, e perfino minaccia future ripresioni, come ove dice: « Ci resterebb-ro a notare delle altre imperfezioni di rilevanza proprie dell'Istituto di cui parlano; ma oggi ci limitiamo al già esploso, riservandoci di ritornare quando che sia sull'argomento, nella speranza che le nostre parole non cadano come il buon seme in arido terreno. »

Per la verità in Udine non suole il buon seme cadere in arido terreno; ma senza cianciare vediamo cosa vi semina il sig. X. Nel Nosocomio, dice, avvi leggerezza di alcuni mori, soverchia altezza del pian terreno, sproporzionato al piano superiore; il tetto nel primo piano basso e quindi le finestre piuttosto piccole e basse, il corridoio interno tutto apero; (detetti or più o meno esattamente annotati da tanti altri prima del nostro saccante, ed attribuibili al concorso successivo di moltissime, parte fatali, parte imprevedibili circostanze). Qual'è poi il riparo? Facile, facilissimo, giusta il sig. X. Si riduce almeno nel lato nuovo il piano di mezzo alle dimensioni necessarie sacrificando il piano superiore; si alzino ed amplifichino le finestre; si chiuda con vetrine tutto il corridoio, e simili e simili. Bagatelle! altro che sul terreno, questo è un seme, perchè produce, da doverlo piantare in una muniera! Eppure altrettanto, soggiunge l'incognito « per la nuova e vecchia costruzione non può il Pio Istituto raggiungere lo scopo per cui si eresse, non può cioè offrire spazio, aria e luce in quella misura e modo adattati al bisogno d'una infermeria » = che è quanto dire l'Istituto non può oggi servire da Ospitale e le sue infermerie resteranno anguste, oscure, non aeree, malsane. Ecco la balordaggine caratteristica di questa terz'ultima lettera dell'alfabeto. Chi conosce ogni poco il Pio Luogo deve ridere sgangheratamente all'avventata conclusione. Simile Istituto la Dio mercé è in posizione adattissima; piantato su grand'area; isolato, in punto alto anz'che no; ricco d'aria e di sole; con alte e buone infermerie a pian terreno, e con infermerie al primo piano, bassette si di tetto e di finestre, ma spaziose e ben aeree e salutari. La salute prospera goduta mai sempre da tutto il personale sanitario addetto al luogo, ed i felici risultati clinici che da lunghi anni vi si ottengono dai Primari ne fanno la più chiara testimonianza. Felici gli infirmi se in ogni città anche del Lombardo-Veneto potessero venir ricoverati in un Ospizio di pari disetti architettonici e di pari salubrità. All'X però bisogna perdonare. Se si limitava al puro vero, l'articolo immiserriva, riducevasi a ripetere da pappagallo cose altrui, il gran progetto non aveva luogo, quindi per iscoecolarlo conveniva dipinger il locale una catapecchia. E poi chi sa che in quel momento all'X non gli trasfugessero i calli. E come sapete voi, taluno dirà, che abbia i calli? Oh diamine, lo dice lui stesso nel chiudere l'articolo in questi termini: « i calli dei nostri piedi non ci permettono di camminare lungo il portico interno del Civ. Ospitale, senza sentire le punte dei ciottoli di cui è formato il pavimento. » Pover'uomo! fortuna per lui che qui noce è impiegato! convien però dire esser almeno qualche mese che questo cotale non onora l'Istituto, stantebè lungo il portico spettante agli Espositi i ciottoli furon levati e si proseguì in sifatto lavoro mano mano che si ha terra adatta a rimpiazzarli. Noi anzi lo invitiamo a verificare il fatto, perchè a cosa compita ei potrebbe aver muso di attribuirsi l'impulso dell'opera, mentre cominciammo a goderne i frutti assai prima ch'ei vi spargesse il tardo suo seme.

E qui il grande articolo miserissimamente ha fine. Rimane ciononostante la promessa, o meglio la minaccia di tornare quando che sia

nell'argomento per colpire altre imperfezioni di rilevanza. S'è chie Direzione, Amministrazione, Primari, gente di alto e basso servizio statevano in guardia che v'ha chi ve la accocca. Ove si tratti però di stabilimenti, di bene pubblico, di vantaggio dei miser, a monte gli scherzi. Dato che la sapienza del sig. X potesse giovare in qual si sia modo a questi sofferenti, non perda tempo a scrivere articoli, a stamparli, col pericolo altresì che non vengano letti. Si presenti egli all'Ospitale. Lo accerto che per entrar nell'Amministrazione non vi sono ciottoli. Qui troverà i Preposti ed i Primari caldi non meno di lui per giovare agl'inferimi, pronti, prontissimi ad ascoltarlo, ad adottare in quanto possono le utili sue proposte, e fino a correggersi se avessero dei torti. Se poi, malgrado questa via la più breve all'intento, ei presciegliesse a visiera calata giuocar altriamenti la parola, allora senz'altra replica che il pubblico lo giudicherà, e se sarà d'uso, smaschereremo l'incognito additandolo per uno dei tanti militanti animati tutt'altro che dall'amore del pubblico bene.

Udine 30 luglio 1850.

ANTONIO GIUSEPPE PARI
Direttore del Civ. Ospitale
ed annessa Casa degli Espositi

Avviso d'Asta

Li contratti riguardanti tutti i ristori, e fabbricazioni delle caserme, ed altri stabilimenti militari di Udine e Cividale, che questa I. R. Amministrazione delle caserme ha incontrati coi rispettivi capi Mastri, vanno a terminare coll'ultimo ottobre anno corr., e verranno rinnovati per l'intero corso di tre anni, cioè dal primo novembre 1850 fino a tutto ottobre 1853 mediante pubblica Asta: sono perciò determinati li giorni 10 e 11 del prossimo mese di settembre per la iscrizione di tutti gli aspiranti alle Asta.

Li 10 settembre seguirà quindi la pubblica Asta per i lavori di muratore, tagliapietra, falegname, vetrario e botalo; li 12 per quelli di fabbro, bandalo e pittore. Vengono per ciò invitati tutti li aspiranti Capimastri di ritrovarsi nelle giornate suindicate nella cancelleria di questa I. R. Intendenza delle caserme ai Missionari, alle ore 9 antimeridiane, al qual uopo si danno a conoscere anticipatamente alli medesimi le seguenti

Condizioni dell'Asta.

1. Non saranno ammessi all'Asta che i Capimastri potenziati i quali dovranno presentare un certificato della loro rispettiva Autorità locale, che comprovi la loro capacità nel relativo mestiere, e che nulla vi sia d'impedimento per la stipulazione del Contratto.

2. Tutti li concorrenti all'Asta, prima d'offrire dovranno depositare una cauzione in moneta sonante di convenzione, o in obbligazioni dello Stato secondo il loro valore regolare, oppure in Vigili del Tesoro, la quale consiste

Per il Muratore . . .

• Falegname . . .	di lire 150 austriache
• Fabbro . . .	
• Vetrario . . .	di lire 90 simili
• Tagliapietra . . .	
• Bandalo . . .	
• Bottajo . . .	di lire 45 simili
• Pittore . . .	

il qual deposito fatto chiuso l'atto d'Asta sarà restituito a tutti quelli che non fossero rimasti aggiudicatari.

3. Dopo seguita la ratificazione dei Contratti, dovrà ogni Contrattante depositare una cauzione per sicurezza dell'Erario in moneta di Convenzione od Obligazioni di Stato secondo il corso regolare, od in Vigili del Tesoro, cioè :

Il Muratore 600, il Falegname 600, il Fabbro 150, ed il Vetrario 130 Lire Austriache.

Il Tagliapietra 120, il Bandalo 50, il Bottajo 30, ed il Pittore 50 Lire Austriache.

Rimarrà questa cauzione in deposito fino a tanto, che il Deliberatore avrà adempiuto a tutti gli obblighi del suo Contratto.

4. Ricusando il miglior e offrente di soloscrivere il Contratto, servirà in questo caso la di lui sottoscrizione del Protocollo d'Asta, ed alla perda del Deposito, l'Erario incontrerà un altro nuovo Contratto a tutte spese del Contrattante, che avrà mancato alle subdette condizioni.

5. Il deliberatore sarà tenuto per obbligato dal momento che avrà sottoscritto il protocollo d'Asta, e l'Erario dopo ottenuta la Superiore approvazione.

6. Terminata l'Asta non si acceteranno altre offerte, né migliorie.

7. Le spese di ballo, e qualunque altra incertente e conseguente all'Asta, ed alla redazione ed esecuzione del Contratto, sono per intero a carico dell'Assuntore.

8. Le ulteriori condizioni dei rispettivi Contratti si faranno conoscere all'atto d'Asta e chi desiderasse conoscere in anticipo si potrà rivolgere tre giorni prima, all'Ufficio dell'Amministrazione delle caserme, nella Caserma ai Missionari.

Udine 24 luglio 1850.

Il Commissario di Guerra L'Intendente delle Caserme GROWETZ VAN DE CASTEL.

Il Generale Maggiore Comandante della Città PLIETZ.

(2a pag.)